

martedì 26 marzo 2002

lo sport

rUnità | 19

flash

**APPELLO UEFA**  
Rissa Roma-Galatasaray:  
Carraro appoggerà Sensi

«La Federcalcio affiancherà la Roma per predisporre la documentazione per l'appello sulla sentenza dell'Uefa». Lo ha detto il presidente della Figg Franco Carraro al termine della riunione del consiglio federale, in merito alla sentenza dell'Uefa che ha sancito le squalifiche dell'Olimpico e di alcuni giocatori giallorossi coinvolti nella rissa dopo Roma-Galatasaray. Nei giorni scorsi, Franco Sensi, ha incolpato dello scarso ruolo dell'Italia a livello internazionale la pesante sentenza dell'Uefa. Ieri il presidente giallorosso e Carraro si sono parlati a lungo.



**Dopo lo «show» in tv l'arbitro Cesari rischia il deferimento**

Dopo la supersfida, Cesari va in televisione, scherza con Capello e con Amendola, non fa niente di particolarmente grave (secondo regolamento, infatti, gli arbitri non possono parlare) sorvola sull'incontro appena diretto, anche se qualche risposta piccata la dà. Però, verrà deferito perché le regole sono regole e Cesari queste regole le ha infrante. Tutto comincia con la fine di Inter-Roma. Dopo il posticipo serale di domenica, il viso di Graziano Cesari compare prima alla Domenica Sportiva di Rait Sport, dove dà vita a un simpatico «siparietto» con Capello, e poi a Controcampo, su Italia 1, dove ha una discussione con l'attore Claudio Amendola, tifoso romanista. Rivedendo le azioni al termine delle quali ha ammonito Cafu e Totti, l'arbitro genovese dice che «le ammonizioni sono totalmente giustificate, per simulazione». In precedenza e non riferendosi ad un'azione in particolare,

mentre Italia 1 mostrava le immagini del contrasto di Cordoba con Totti, dopo il quale ha mostrato il cartellino giallo al capitano romanista, Cesari sottolinea: «Ma se un arbitro sbaglia solo un'ammonizione - ha aggiunto - cercate di comprenderlo». La discussione è ravvivata da una battuta di Amendola, poco convinto dalle spiegazioni di Cesari («forse si fa troppe lampade»), a cui l'arbitro risponde così: «Io non l'ho offesa, e poi sono libero di farmi tutte le lampade che voglio». Dopo aver sottolineato «la grande intensità a cui si è giocato» e il fatto che sia stata «una partita tecnicamente molto valida», Cesari dice: «Sto parlando di fatti tecnici, voi non sapete perché li ho ammoniti (Totti e Cafu n.d.r.). Non posso fare anticipazioni sul mio rapporto». «Sottolineo comunque - conclude - lo splendido rapporto

con Fabio Capello. Ha perso 3-1 ma all'uscita dal campo abbiamo scherzato». E poi i due hanno scherzato anche durante la Domenica Sportiva. Ma queste scene, costeranno probabilmente a Cesari una qualche conseguenza disciplinare. L'arbitro, infatti, non era autorizzato dai designatori Pairetto e Bergamo a parlare in televisione dopo la gara: questo significa che, in base all'articolo 31 del regolamento dell'Aia, dovrebbe scattare il deferimento da parte della procura arbitrale. La sorpresa per la performance televisiva di Cesari, tra l'altro, non è piaciuta al presidente federale Carraro. Diverse invece le valutazioni tecniche sulla sua prova in campo: la prestazione di Cesari è stata ritenuta buona negli ambienti arbitrali, anche se l'ammonizione di Totti per simulazione viene considerata eccessiva.

# Bologna in Europa? Calma e gesso

Guidolin: «Mai nascondersi dietro la sfortuna o l'arbitro. A noi manca la cultura della sconfitta»

Francesco Caremani

**BOLOGNA** Giorgione, Treviso, Fano, Empoli, Ravenna (una promozione dalla C1 alla B), Atalanta, Vicenza, Udinese e Bologna. Nove squadre, sedici anni di carriera alle spalle, attraversando i settori giovanili, la C2, la C1, la B e tanta A, la cultura del lavoro, dell'impegno, l'umiltà al servizio del calcio, tanti ricordi e tre grandi progetti: Vicenza, Udinese e Bologna. Il primo con la vittoria in Coppa Italia e un'eccezionale cavalcata in Coppa delle Coppe (interrottata in semifinale col Chelsea) ha rappresentato la quadratura del cerchio, il secondo una via di mezzo con alcune memorabili partite di Coppa Uefa e un calcio spumeggiante, il terzo è un work in progress.

Questa in estrema sintesi la carriera di Francesco Guidolin, tecnico del Bologna quarto in campionato, con seri progetti di Champions League, ma anche dopo la rocambolesca vittoria sul Lecce l'allenatore di Castelfranco Veneto continua a mettere le mani avanti: «Chi da per scontato il nostro ingresso in Champions League è fuori strada». Già la strada, quella che Francesco percorre spesso in bicicletta, lui amante del ciclismo come sport di fatica e solitudine, lui che sarà, ancora una volta, uno dei partecipanti della «Dieci Colli» di Bologna, probabilmente con il numero 1 sulle spalle. In fondo, numero uno lo è, soprattutto di questi tempi in cui si fa un gran parlare di lui e di un Bologna che non t'aspetta. Molto riservato, amante della famiglia e delle cose vere della vita, una volta ha dichiarato: «Mi piacerebbe scrivere e raccontare il ciclismo. Non c'è altro sport che consenta a un giornalista di trasmettere tante emozioni».

Desiderio stravagante per chi mette sempre dei paletti tra sé e i media, tra chi parla del «suo mondo» come di un pianeta del quale i giornalisti non fanno o non dovrebbero fare parte; normale se si considera che lui farebbe volentieri a meno di tutto il «Circo Barnum» che c'è intorno al calcio. Ex giocatore di Verona (sette stagioni non consecutive), Sambenedettese, Pistoiese, Bologna e Venezia in quel ruolo non si piaceva: «Preferisco gli uomini con più personalità». Grande motivatore, scrupoloso nel preparare le partite e nello studiare l'avversario, Francesco Guidolin è senza ombra di dubbio l'allenatore del momento, l'allenatore che Bologna spera possa riportare i rossoblù in Europa, dalla porta principale.

**Crede nella Champions League?**

Siamo quarti a questo punto della stagione, da qui alla fine proveremo a fare quello che a Bologna non è riuscito a fare nessuno, qualificarci per una coppa europea attraverso la classifica. Se sarà Uefa o Champions League ha poca importanza, se succederà sarà festa grande per tutti... se succederà.

**Piedi ben piantati per terra sino all'ultima giornata...**

Ci mancherebbe altro che tutti (tifosi, società, calciatori, media, n.d.r.) desessero per scontato un traguardo così importante, Uefa o Champions che sia. Non scherziamo, abbiamo dietro di noi delle squadre che hanno tanta voglia di riprendersi e una qualità per poterlo fare, possono superarci in ogni momento. Quindi, e lo ribadisco per tutti, calma e gesso.

**Il Bologna sta facendo una stagione eccezionale, a chi vanno percentualmente i meriti?**

I meriti spero di poterli dividere più avanti con i miei ragazzi, adesso mi sembra troppo presto per parlare di meriti o demeriti. I protagonisti veri di questa stagione, comunque, sono i giocatori.

**C'è stata la «riscoperta» di Francesco Guidolin...**

Io credo che per un allenatore come me debbano parlare i risultati. A me non piace la ribalta e sono un pessimo venditore di me stesso, non ho sponsor e penso solamente a lavorare. Con l'orgoglio di essere l'allenatore, alla mia età, con più presenze in Serie A, il resto è contingente. Adesso è il mio momento perché sono quarto in classifica, ma se domani perdo due partite... Chi mi deve giudicare, e fa parte del mio mondo, ha l'almannacco tra le mani.

**È contento di come il Bologna l'ha lasciato lavorare?**

Per certi aspetti Bologna è un posto ideale, anche se oggi i posti ideali non esistono più. Non dimentichiamoci che il Bologna è stata l'unica squadra contestata alla presentazione... il calcio brucia tutto con molta rapidità.

**Oggettivamente il Bologna a inizio stagione sembrava venire da un disinvestimento...**

La società ha investito due stagioni fa comprando giocatori del calibro di



Francesco Guidolin, 47 anni, alla sua terza stagione sulla panchina del Bologna

**A**vremmo voluto essere presenti mentre Luciano Moggi esprimeva una di quelle battute che usa preferire con timbro sepolcrale, come se il «black humor» dovesse per forza essere accompagnato da toni e sorrisi necrotici da impresario di pompe funebri: «Noi siamo fuori dalla Champions League? Beh, gli altri sono fuori dalla Coppa Italia». E ci pare di vederlo, sigaro in mano e angolo della bocca socchiuso, a richiamare il risolino d'approvazione degli astanti come fa quando siede in uno studio televisivo (tutti quanti rigorosamente pagati, anche per quello). Avremmo voluto esserci, per verificare una nostra impressione: cioè, che stavolta nessuno abbia riso. Perché ci sono battute e battute; e anche il più umoristicamente sublime degli impresari di pompe funebri sa bene quando è il caso di astenersi dal menzionare la storiella sulla mancanza

di reclami da parte dei suoi clienti. Ma Moggi no. Lui ironizza sempre, e ne ha ben donde; soprattutto perché può fregiarsi del titolo di mercato che l'acutissima stampa specializzata italiana gli tributò la scorsa estate; praticamente all'unanimità, nonostante le smemoratozze di queste settimane. Del resto, cosa aspettarsi dal «re del calciomercato», se non una campagna-trasferimenti da manuale? Prendete l'acquisto dal Parma della coppia Buffon-Thuram, per la modica cifra (stando ai bilanci) di 170 miliardi delle vecchie lire, allo scopo di rafforzare una difesa che nelle ultime due stagioni era stata la meno perforata. I profani sosterranno che la retroguardia bianconera abbisognasse soltanto di puntelli (un portiere di rendimento ma non costosissimo; e difensori di buona levatura e prezzo ragionevole); e che se ciascu-



**LUCIANO MOGGI**  
**IRRESISTIBILE**  
**BLACK-HUMORIST**

Pippo Russo

no di noi, giocando a un videogame manageriale, facesse un investimento del genere, verrebbe tempestato di pernacchie dalla console. Argomenti oziosi. Perché dietro ciò che Moggi fa c'è sempre una fine strategia; l'importante è che sia lui a conoscerla. Intanto, per non perdere l'abitudine, egli affronta la vita col sorriso sulle labbra. Perciò, con somma giovialità, continua a trattare difensori da 50 milioni di euro in su (da Nesta a Cannavaro), mettendoci in qualche caso pure un po' di buon senso da padre di famiglia; e col medesimo spirito registra il catastrofico ingresso in Piazza Affari del titolo bianconero, suggello alle sue strategie di mercato; e infine ottiene che la squadra si concentri sulla finale di Coppa Italia. Ché è valse la pena vincere l'oscar del mercato, e sacrificare scudetto e Champions League, per un traguardo così ambito.

Sarà questa vena umoristica a preservare Moggi da ogni ribaltone bianconero. Tutto e tutti, alla Juventus, sono in discussione: da Lippi (obbligato a vincere), a Girardo e il responsabile dell'area comunicazione Romi Gay (in procinto a entrare nel comitato organizzatore di «Torino 2006», prima olimpiade patrimoniale della storia), da Del Piero (se solo qualcuno se ne accollasse il contratto) al pubblico del «Delle Alpi» (fatto oggetto da Umberto Agnelli di una minaccia di trasloco della squadra). Soltanto Moggi resta immune da questi impulsi di rinnovamento (oltre a Bettega; insostituibile per simpatia e giovialità). Merito, certo, del suo black-humor; che magari lo rende ben visto a un altro celeberrimo e irresistibile battutista: l'Avvocato. Vi dovesse mai capitare di trovarvi a tavola coi due, portatevi un cardiologico, che non si sa mai...

**la giornata in pillole**

– **Ciclismo, a Zabel 1/a tappa della Settimana catalana**  
Erik Zabel ha vinto la prima tappa della 39.ma edizione della Settimana Catalana, di 152 chilometri, con partenza e arrivo a Lloret de Mar. Il corridore tedesco ha battuto in volata gli spagnoli Angel Vicioso e David Etxebarria. Nessun italiano è giunto fra i primi 15. In mattinata testa antidoping per 48 corridori.

– **Atletica: Mondiali 2005 Roma si candida**  
I Fori Imperiali, oppure il Circo Massimo, anziché il rituale stadio Olimpico. È l'idea che viene accarezzata in Campidoglio e tra i vertici della Federazione italiana di atletica leggera a proposito della cerimonia d'apertura dei mondiali di atletica 2005, per la cui organizzazione la città di Roma ha proposto la propria candidatura, dopo aver già organizzato quelli dell'edizione del 1987, con gare da disputare dal 29 luglio al 6 agosto 2005. Questa carta da giocare ha però un limite da superare: il via libera del Consiglio della IAAF, la Federazione internazionale di atletica leggera, che il prossimo 14 aprile a Nairobi, in Kenia, adotterà la decisione finale. A illustrare la proposta il sindaco Walter Veltroni, dal delegato comunale allo sport Gianni Rivera e dal presidente della Fidal, Gianni Gola.

– **Nuova maglietta per la nazionale**  
Pesa solo 140 g, è dell'azzurro storico e sul petto non presenta loghi pubblicitari ma solo lo scudetto tricolore con la scritta Italia. È la nuova maglia azzurra dei mondiali di Giappone e Corea, presentata al ritiro della Borghesiana. La Kombat, prodotta dalla Robe di Kappa, sponsor tecnico della nazionale per 17 mil l'anno, segue le stesse linee della edizione per l'Europeo 2000.

– **F1, online i biglietti del Gp di San Marino**  
Charta Srl (www.charta.it) Intesa e Lab, società leader nel settore delle biglietterie elettroniche e del ticketing online, offre la possibilità di acquistare online i biglietti, di ogni ordine e settore, per il 22/o Gran Premio di San Marino a Imola, in programma domenica 14 aprile. I biglietti potranno essere acquistati anche presso gli sportelli Bancomat di IntesaBci presenti su tutto il territorio nazionale o telefonando al numero verde di Hello Ticket 800.90.70.80 oppure allo 0039.06.80.88.352 per chi chiama dall'estero o da un telefono cellulare.

Massimo Burzio

Mancano 75 milioni di euro. Voci di ritardi e polemiche. Castellani: «Va tutto bene, rispetteremo i tempi». Una nuova area per la pista di bob

## Torino 2006, cominciano i lavori. E i problemi

**TORINO** Non sono poi così tutti tondi, i cinque cerchi di Torino 2006. C'è, in verità, già qualche asperità polemica e le difficoltà non mancano, soprattutto a livello economico. Sono passati poco più di venti giorni dall'arrivo della bandiera olimpica da Salt Lake City con l'annessa kermesse sciistica e canora in una piazza cittadina e sul cammino del Toroc, il Comitato organizzatore di cui è presidente Valentino Castellani, l'ex sindaco di Torino, arrivano i primi intoppi. Per la verità sono per ora più verbali, dialettici, che reali. Ma tanto basta per cominciare a fare capire a tutti che l'olimpiade invernale torinese non sarà soltanto quella festa che molti hanno voluto descrivere sin qui in modo forse eccessivamente laudatorio.

Va comunque subito detto che il Toroc i problemi, per ora e dove può, li affronta e li risolve. Ad esempio quello della pista di bob e slittino-skeleton. Doveva essere costruita a Jovenexaux in alta valle di Susa ma le ricognizioni avevano mostrato la presenza, eccessiva, di amianto nel terreno. Un metallo non raro nella

vallata ma che qui superava i limiti di tolleranza. In venti giorni, il Toroc ha visionato, allora, altri nove siti e ha scelto quello, vicino, nel comune di Cesana, in località Pariol' Geniere sulla strada che sale a San Sicario. No, insomma, a ipotesi di trasferimento in Francia o in Valle d'Aosta come era stato ventilato ma uno spostamento di pochi chilometri. Jovenexaux e Ulzio, poi, saranno «risarcite» in qualche modo e con qualche altro evento.

La squadra del Toroc e il presidente Valentino Castellani, ieri, dopo un Consiglio d'amministrazione che ha deciso anche lo spostamento a Pinerolo (da Torino) del torneo di Curling erano, quindi, visibilmente soddisfatti di aver risolto un problema che era o poteva diventare tale a livello di tempi e di costi. Un po' meno lo era, invece, sempre Castellani per la questione



dei ritardi sull'inizio dei lavori e sui finanziamenti per i villaggi Olimpici. La prima è una «voce» che gira in città (e non solo) ormai da qualche tempo. La macchina organizzativa non sarebbe, infatti, ancora partita come doveva. Un fatto, questo, che Castellani respinge dicendo: «Non siamo assolutamente in ritardo sul piano delle scadenze dei lavori. Siamo, anzi, tranquilli anche perché c'è un master plan (una sorta di agenda, ndr) dei lavori e questo è il metro di misura. Certo i tempi sono stretti ma finché il Comitato Olimpico non ci accende una luce rossa noi siamo tranquilli. Lo comunque - ha concluso - non posso impedire a qualcuno che è umorale e in questo modo non rende un servizio al Paese, di pensare e dire che non ce la faremo».

Tutto a posto, insomma? Beh mica tanto

visto che la massima autorità del Coni, Petrucci, ieri uscendo dal Cda del Toroc si è lasciato scappare un sibillino ma non troppo: «Chiedetelo al Presidente Castellani» in risposta a chi gli chiedeva dei veri o supposti ritardi. L'uscita di Petrucci, tra l'altro, ha stupito lo stesso Castellani che ha detto che Petrucci non avrebbe esternato, nell'ambito del Toroc, alcun tipo di «perplexità» ma anzi avrebbe «Espresso con noi - ha concluso Castellani - la consapevolezza che non si tratta certo di un'impresa facile».

Il presidente Castellani, insomma sembra lucidamente tranquillo e realista sulla capacità sua e del Toroc di arrivare al traguardo delle Olimpiadi in tempo utile. Un po' meno sereno, Castellani deve al contrario esserlo sulla questione legata ai fondi in generale e soprattutto ai Villaggi Olimpici. Mancherebbero, in que-

st'ultimo caso quasi 75 milioni di euro.

E non solo sarebbe carente l'apporto dei privati al finanziamento dei Villaggi che sorgono a Torino (due: uno per gli atleti e l'altro per i media), a Sestriere e a Sانسicario. In più ci sarebbe la questione dei 200 milioni che la giunta di centrodestra della Regione Piemonte ha ottenuto dal Governo per finanziare opere in aree non olimpiche». In zone, cioè, non coperte dall'evento ma contigue e alpine. Peccato, però, che parte dei fondi per le Olimpiadi (quelli non compresi nella Legge 285 di finanziamento che vale quasi 750 milioni) e cioè quasi 250 milioni, sarebbero stati stornati dall'Esecutivo per i rimborsi agli alluvionati del Piemonte. Per il sindaco Champarino, sarebbero 40 milioni di euro mancanti per i villaggi. «Rispetto ai 85 milioni previsti nel dossier olimpico - ha detto Champarino - per i villaggi i sono rimasti 45, gli altri sono stati spalmati su altre opere...».

Ci sarebbe comunque la promessa di reperirli e lo stesso Castellani si è detto fiducioso. La questione, però, sembra un po' ingarbugliata. E gente che rema contro (ma qui forse è il caso di dire «scia») magari in giro ce n'è.